ANNO VIII, N 63 — UDINE, MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ 18-19 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MONUMENTI E BANDIERE

Riproduciamo dall' *Osservatore Romano* quest' articolo che si direbbe recare l' impronta di un comunicato.

Il 14 marzo, 41° anniversario della nascita di Re Umberto, è stato quest' anno celebrato dal governo italiano, in modo affatto speciale, cioè con una festa religioso-militare, quale è stata la benedizione delle nuove bandiere consegnate all' esercito. Una simile festa doveva in quel giorno compiersi anche a Roma, ma fosse pel tempo piovoso, come si disse, o per qualsiasi altra ragione, che non sappiamo nè ci curiamo d' indagare, la benedizione fu rimandata ad oggi, e *mentre* scriviamo, il canonico Anzino, primo Cappellano di Corte, alla presenza della guarnigione di Roma e di Re Umberto, compie questa sacra funzione.

Mentre però Torino, Venezia, Napoli ed altre città della penisola festeggiavano il genetliaco d' Umberto di Savoia soltanto con questa benedizione, Roma, la capitale del regno, non si teneva contenta di ciò che facevano le provincie, e vi aggiungeva una cerimonia affatto diversa, cioè la prima pietra del monumento al conte di Cavour nella futura piazza del futuro palazzo di Giustizia ai Prati di Castello. E il Re Umberto e la Regina Margherita che dovevano assistere in quel giorno, e che assistono oggi, alla benedizione delle bandiere nel piazzale del Macao, assisterono alla cerimonia di quella prima pietra ed apposero la loro firma sovrana al verbale del notaio capitolino.

E così nel medesimo giorno dovevano compiersi, alla presenza della coppia reale, due cerimonie d' indole disparata, d' intendimenti affatto opposti: la *prima*, la benedizione delle bandiere, cerimonia eminentemente religiosa, che ricorda i tempi in cui la autorità reale era per la Chiesa *clipeus et ensis* come sta scritto al Vaticano in una delle stanze di Raffaello sotto il ritratto di Carlo Magno; l' altra che incarna i tempi moderni, cioè la guerra dello Stato alla Chiesa e al venerato suo Capo il Pontefice.

Curioso questo regno d' Italia! Esso è tutto da cima a fondo una contraddizione.

Non contento di portare in alto, innanzi agli occhi degli Italiani e dell' universo, il suo Statuto fondamentale, e il primo articolo di esso: *La religione cattolica è la religione dello Stato,* protesta ogni dì del suo rispetto alla Chiesa ed all' augusto suo Capo. Ma quando dalla teoria delle parole si passa alla realtà dei fatti, eccolo ateo, eccolo persecutore della Chiesa, dei suoi ministri e dello stesso Pontefice.

Sebbene però ateo e persecutore, esso tuttavia non lo è così francamente, che a volta a volta non tenti, anche coi fatti, di farsi riputare credente.

L' occupazione di Roma, ha messo il governo d' Italia nella necessità di mostrarsi di tempo in tempo rispettoso ed ossequente verso la religione e verso il Papa; ma egli non può rinnegare la sua origine e il suo essere rivoluzionario: di qui la sua politica contradditoria.

Lo stato italiano *non osteggia la religione*: quindi i cortoggi religiosi a tutti i funerali dei pubblici funzionarii; quindi i sacramenti portati solennemente anche ai morti; quindi il parroco chiamato al letto dei moribondi, quando hanno perduto l' intelligenza; quindi i solenni anniversari funebri nelle chiese; quindi finalmente la benedizione delle bandiere.

Ma lo stato italiano è rivoluzionario; quindi i religiosi espulsi, quindi le chiese sottratte al culto, quindi le processioni proibite, quindi i cappellani tolti all' esercito, quindi Roma rapita al suo legittimo principe, quindi il Papa ridotto a prigioniero nel suo palazzo; quindi finalmente il monumento a Cavour, al nemico più acerrimo del Vaticano, innalzato proprio di fronte al Vaticano.

Ma con questa altalena fra Dio e il diavolo, con questo tentennare fra la religione e l' ateismo, chi si vuol ingannare? Non il diavolo; perchè la miglior parte è sempre la sua, ed è sempre sua anche quando par si voglia dare la sua parte a *Dio*: non *Dio*; perchè *Dio non si inganna.*

Più probabilmente quelli che si vogliono ingannare sono i cattolici, cioè la maggior parte degli Italiani, mostrando loro che il governo che li regge, non è poi così miscredente come altri vorrebbero far credere. Ma il tentativo è inutile.

Oramai il tempo degli illusi è finito da *un pezzo*; e *d' ingannati non* vi sono nè vi possono essere altri in Italia, se non quelli a cui le illusioni e gli inganni tornano conto.

I cattolici d' Italia sanno oramai quale sia cotesto governo che li regge e quali gli uomini che ne dirigono le sorti. I monumenti che ricordano gli attentati compiuti dalla rivoluzione contro la Chiesa sono sparsi per tutta Italia; anzi può dirsi che tutta Italia è un monumento della guerra sleale, ipocrita, implacabile mossa dalla rivoluzione alla Chiesa. Una funzione religiosa compiutasi in mezzo alle file dell' esercito non varrà a distruggere le convinzioni dei cattolici italiani, e a trarli in inganno.

La benedizione delle bandiere era un santo e sublime costume, quando gli eserciti erano destinati ad imprese grandi e giuste, per parte di governi che onoravano Dio e la sua Chiesa; ma per parte di un governo che combatte la Chiesa ed oltraggia il suo Capo, per parte di un governo che innalza monumenti ai più crudeli persecutori di essa, la benedizione delle bandiere, per parte di questo governo, è piuttosto un oltraggio a Dio.

Che questo oltraggio non ricada sull' esercito; di questo esercito, che, sebbene agli ordini di un governo avverso alla Chiesa, è reclutato tra i figli nostri, tra i figli della cattolica Italia.

Le Missioni Cattoliche

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 marzo 1885.

Di fronte alla febbre coloniale di cui son prese tutte le nazioni, l'opera civilizzatrice delle Missioni Cattoliche deve crescere in proporzione dei progressi delle colonie. Come nei secoli XV e XVI, la Chiesa ha bisogno di espandersi coi suoi tesori di energia per conquistare i nuovi paesi che s'aprono all'azione europea. Questa necessità si manifesta sempre più in quanto si è convinti che in un avvenire ormai non lontano l'Africa verrà divisa fra le varie potenze. Ecco dunque un nuovo periodo di cristiano incivilimento.

Frattanto la Sacra Congregazione di Propaganda non cessa dal preoccuparsi del predominio che le missioni protestanti si ingegnano di acquistare in Africa ed in Asia. Se non che, di questi giorni, è corsa voce avere il governo italiano domandato all' istituto di Propaganda una ventina di cappuccini pel territorio di Assab e pei *luoghi che pensa di annettersi*: ma la Propaganda non accondiscese a queste domande, e per non lasciare quei paesi senza missionari ella avrebbe, di propria iniziativa, provveduto che partissero 6 Francescani senza unirli alle spedizioni italiane. Altri Ordini religiosi, sull'esempio di Propaganda, vengono provvedendo pure a tanto bisogno.

Mentre si è parlato tanto delle già avvenute spedizioni italiane in Africa e di altre che debbono seguirle, è giunta qui da Torino, una notizia che ha rallegrato grandemente il cuore paterno del nostro amato Pontefice. Si è saputo che nell'antica capitale del Piemonte si adunava una spedizione per più lontani lidi, con intendimenti assai più sublimi e con profitto senza confronto più grande per gli uomini e per la civiltà. Questa spedizione non fu preparata da diplomatici, non decisa per argomenti politici, non combinata fra i gabinetti delle potenze. Voglio dire quella organizzata da D. Bosco, e che consta di 25 persone, tra i religiosi Salesiani e le suore di Maria SS. Ausiliatrice, destinate alle regioni inospitali dell'America Meridionale per chiamare migliaia e migliaia di barbari alla cognizione di Dio, alla fede cristiana cattolica, a vita umana, a civiltà vera. Essi non portano armi difensive, nè offensive, ma il Crocefisso e questo solo basta per operare il miracolo della conversione e dell' incivilimento dei barbari.

Intanto che gli odii e le gare delle sette si agitano nella Francia continentale e minacciano rovinarla nelle anime, nei corpi e nelle sostanze, in Africa il Cardinale Lavigerie — al quale la Camera francese ha creduto opportuno sopprimere il trattamento — fonda un Carmelo a Cartagine. Il terreno è stato comprato: è una vasta proprietà sulla collina ove san Cipriano fu sepolto: quando le Suore pregheranno colà per il mondo agitato e corrotto quali grandi ricordi le sante donne potranno meditare!

Ad alcuni metri dalla pia casa, si scorgono le rovine dell'anfiteatro romano ove tanti martiri furono gettati in pasto alle fiere; più lungi l'ombre di Santa Felicita e di Santa Perpetua elevantisi sul palazzo dei Proconsoli di Roma, e ancora più in là si stende dinanzi all'occhio il lido donde Santa Monica contemplava in lacrime la nave che le rapiva il figlio Agostino e lo trasportava in Italia per farne il grande Vescovo di Ippona!

E' già noto ai vostri buoni lettori come i vescovi nominati in seguito all'accordo fra la Russia e la Santa Sede appena si misero ad esercitare i doveri del loro santo ministero, si videro dappertutto contraddetti ed impediti. Mgr Hryniewiecki, vescovo di Wilna, doveva lavorare più degli altri: la sua diocesi, vedova da 20 anni del suo Pastore, amministrata da apostati, esigeva serie riforme, e Mgr Hryniewiecki le cominciò. Ma sacerdoti indegni avevano guadagnato gli impiegati del governo russo e ne avevano fatto altrettanti complici e so-

I VALICHI ALPINI

I tempi sono profondamente mutati. L'amore della gloria e delle conquiste che attrasse in Italia pressochè tutti i popoli dell'Europa e è trasformato in una bramosia irrequieta di conoscere e sfruttare i nostri mercati. Un tempo i chiomati guerrieri dalle lunghe lancie, dai lucenti elmetti, seguiti da sterminate file di fanti e cavalli, superavano faticosamente la gelida barriera delle Alpi e scendendo per le belle contrade segnavano di una larga striscia di sangue il loro passaggio.

Passarono allora gli Imperatori d' Allemagna, Enrico IV per andare a Canossa, Pipino, Carlo Magno, Napoleone; ora passano i mercanti di tutta l' Europa che scendono solo di merci onusti ad offrire il cambio dei loro prodotti con quelli negati alle loro terre.

E alla faticosa e perigliosa ascesa delle Alpi i nuovi invasori sostituirono le strade ferrate nelle dischiuse viscere dei monti.

Rimase il desiderio vivissimo che un di mirava alle debellate città e che ora lusinga ed alletta i nostri mercati con profusione di relazioni commerciali e di lettere di cambio.

Bismark ha fatto vincere alla Germania una grande e proficua battaglia senza sangue e con pochi milioni, promuovendo il traforo del Gottardo, che ha conquistato a favore dei popoli tedeschi i porti e i mercati della bella marinara; la Francia mira alla rivincita, a riconquistare l' antica influenza col progetto di nuovi valichi attraverso alle Alpi.

Si aprono comode porte al commercio e alle industrie; l'Italia si offre campo di battaglia in queste lotte incruenti e benefiche, offre alla vecchia Europa una servitù di passaggio per l' oriente e pel mezzogiorno. Il Soemmering, il Brenner, il Fréjus, il Gottardo e l'Arlberg ci avvincono già alla Germania, all' Austria, alla Francia; il Sempione, il Gran San Bernardo e il Monte Bianco allargheranno sempre più il campo d' azione che spetta all' Italia, felicemente adagiata fra due mari, alle porte dell'Oriente, delle coste d' Africa, dell' Oceano indiano.

Le Alpi, come un' immensa muraglia, in *forma di ferro di cavallo, chiudono* tutta l' Italia al Nord. Esse incominciano dal colle di Tenda, che è il nodo che lega gli Appennini alle Alpi principali.

Vi sono tuttora nelle Alpi molti passaggi assai frequentati e si calcola *che ogni anno passino* per essi 360 mila viaggiatori in vettura o a cavallo e 150 mila a piedi.

Questi passaggi si aprono attraverso le gole delle Alpi.

Il passaggio del Monviso sale sino a 3,040 metri d' altezza; esso unisce Briançon a Saluzzo; pel Mon Ginevra, alla altezza di 2000 metri passa la strada che da Briançon va a Pinerolo, attraversa il cantone dei Valdesi e va sino a Torino.

Per il Moncenisio prima del traforo del Frejus passava già la grande via che legava Lione, Chambery, Modane, Bardonecchia, Susa e Torino.

Pel San Bernardo passa la via che da Torino conduce ad Aosta e a Chambery. E' in quel punto che si vuol costruire una strada ferrata fra Torino e Albertville.

La strada del gran San Bernardo va da Torino ad Aosta, a Martignye a Ginevra; il tunnel che si vuol aprire terminerà in Piemonte come quello del Frejus.

Allato del Sempione v' è una bella strada; il tunnel progettato sarà lungo una ventina di chilometri. La strada attuale lega Milano, Domodossola, Brieg e Ginevra.

Il San-Gottardo s' innalza nel mezzo delle Alpi centrali. Esso è stato scelto alla conferenza di Berna, 1869, per servire di nuova via di traffico tra la Germania e l' Italia, attraverso la Svizzera. La strada attuale si innalza sino a 2,093 metri ed è questa bella via che unisce la vallata del Reno a quella del Po e che va da Milano per Como a Lucerna e a Zurigo.

Sono passaggi pure rinomati quelli dello Spluga e dello Stelvio, il primo dei quali va sino a 2,117 metri e a 2,756 il secondo; il Bernardino offre una buona via da Coira a Bellinzona e infine il Brenner, a 1362 metri è un passaggio frequentato fin dai tempi dei Romani.

Ed ora passiamo in rassegna i nuovi valichi alpini attraverso i giganteschi tunnels eseguiti e progettati.

Incominciamo dai meno recenti: il Soemmering fu il primo valico aperto attraverso le Alpi. Nel 1854 su una lunghezza di 40 chilometri e ad un'altezza di 878 metri si sono aperte le Alpi di Stiria. Fu anche la prima strada ferrata tra le montagne; le pendenze raggiungono fino i 30 millesimi. Vi sono 15 tunnels di una lunghezza complessiva di 4,469 metri, il principale ne ha 1,384.

Furono costrutti 15 viadotti e questi 40 chilometri di strada ferrata costarono 37 milioni, quasi un milione il chilometro, 1000 lire per metro.

Il Soemmering mette in comunicazione l'Austria-Ungheria coll' Adriatico, Vienna con Trieste, Venezia e la Lombardia. La lunghezza totale della strada ferrata da Vienna a Trieste è di 596 chilometri.

La strada ferrata del Brennero è stata costrutta in quattro anni, dal 1863 al 1867. Essa va da Inspruck a Verona, unisce quindi il Tirolo al Veneto, la Germania meridionale all' Italia. Il valico del Brennero dista 34 chilometri da Inspruck; la strada ferrata che vi è stata costrutta è una delle opere più grandiose dei tempi moderni. Vi sono ventidue tunnels e sessanta grandi viadotti e ponti.

Alcuni di questi tunnels sono a mezzo cerchio; la lunghezza del principale è di 886 metri, le pendenze raggiungono i 25 millesimi, e la strada ferrata è lunga 281 chilometri.

Il progetto del traforo del Frejus data dal 1841; fu presentato a Re Carlo Alberto dal topografo Medard, ma l' esecuzione non ebbe principio che sotto il Regno di Vittorio Emanuele, che se ne interessò vivamente.

Gli ingegneri Grandis, Grattoni, e Som-

stenitori loro. Aveva un bel sospendere il Vescovo questo o quel prete, e nominarne altri al loro uffizio; il governo continuava a pagare la pensione ai sospesi e non riconosceva quelli nominati dal vescovo. Questi erasi recato più volte a Pietroburgo per lamentarsene col ministro Tolstoï, ma questo diplomatico faceva orecchie da mercante. Una volta l'interruppe per dirgli: « Mi pare che la vostra salute abbia bisogno di riposo. Fareste bene andare all'estero. » Il Vescovo rispose: « Sono stato nominato Vescovo dal Papa e dall' Imperatore, e non abbandonerò il mio posto, se non mi si strapperà colla violenza. » Tolstoï non rispose. Ma subito dopo inviò una circolare a tutti i Vescovi per prevenirli, che dovevano prima di fare un qualsiasi cambiamento al personale della Gerarchia ecclesiastica, riferire al governatore della provincia, ed ottenerne la sua approvazione; senza di che il governo continuerebbe a pagare i sacerdoti sospesi dalle loro funzioni e destituiti, come se nulla fosse avvenuto, e non pagherebbe coloro che fossero nominati dal Vescovo al posto di quelli. Dopo alcuni mesi, Mgr Hryniewiecki si trovò di fronte un uomo terribile, il più accanito russificatore, il nuovo governatore di Wilna, generale Kochanoff, che gli creava impedimenti in tutto, e che si oppose alla destituzione di due apostati notorii. Il Vescovo gli fece delle rimostranze. Il governatore ne riferì a Tolstoï, conchiudendo che egli non poteva rimanere in quel posto, fintanto che vi era Vescovo Mgr Hryniewiecki. Tolstoï domandò un' udienza all' Imperatore, e dopo telegrafò al Vescovo di Wilna di recarsi immediatamente a Pietroburgo. Il Vescovo prevedeva ciò che stava per avvenirgli, ed era preparato. Teneva imballate tutte le cose sue, e volea partire quel giorno medesimo, ma il governatore glielo impedì e dovette rimanervi per forza altre ventiquattro ore. In questo tempo, la voce si sparse per tutta la città, e tutti compresero che egli partiva per non ritornare più. L' indomani, tutta la popolazione riempì le strade, per le quali doveva passare. Il Vescovo passò in mezzo a quelle turbe in carrozza scoperta benedicendo il popolo che lo acclamava in ginocchio e piangendo. Benchè la polizia volesse impedirlo, il popolo invase la stazione, alla ferrovia, e il Vescovo sul vagone diresse ai suoi fedeli una calorosa allocuzione, esortandoli a rimaner fedeli alla Chiesa cattolica ed alla fede dei loro padri. La scena era commoventissima, e il popolo non la dimenticherà così facilmente.

Giunto a Pietroburgo il Vescovo fu immediatamente, scortato dai gendarmi come un volgare malfattore, accompagnato in esiglio a Jaroslaw, in fondo alla Russia, dove Mgr Felinski, arcivescovo di Varsavia, passò vent' anni.

Ecco come la Religione nostra ed i suoi ministri sono rispettati e protetti dal governo dello Ozar di tutte le Russie!

<>

Se la cronaca religiosa ha poco da rallegrarsi in Europa, quanto più s'apre il cuore nostro all'esultanza in seguito alle notizie che giungono d' oltre mare. Sono noti i progressi veramente meravigliosi che va facendo il Cattolicismo agli Stati Uniti.

A Manayunk, presso Filadelfia, un pio cattolico, morendo ha lasciato centomila dollari perchè vi sia edificata una nuova chiesa. Ed a Brooklin pure una nuova chiesa è in costruzione. Là i cattolici sono in minoranza per numero: ma hanno superato i protestanti nell'erezione di chiese. Un capo indiano del Minnesota si è convertito al Cattolicismo, dopo avere assistito ad una predica del Padre abate Edelbrook, de' Benedettini, che è alla testa delle Missioni tenute da' monaci del suo Ordine nel Minnesota, con uno zelo ben rimeritato dal frutto abbondante che raccolgono. Essi hanno avuto infatti la consolazione di battezzare meglio che seicento di quei selvaggi che i Benedettini rendono cristiani e uomini civili, insegnando ad essi catechismo ed arti e mestieri. La Missione Benedettina del Minnesota ha una concorrenza, potente per danaro ed artifizi, nei missionari protestanti metodisti; ma quanto a frutto questi poveri eretici ne raccolgono poco o niente.

Nell' Oceania, alle Isole Filippine, le missioni sostenute dai R. Padri Francescani hanno la cura di oltre un milione di anime che sono divise in 140 parrocchie e 12 Missioni. Il numero dei Religiosi sacerdoti consecrati al sacro ministero in quelle Isole ascende a 216. Essi sono aiutati da 75 frati laici, 99 coristi e 26 novizi. Nel 1883 questi missionari battezzarono 46,730 indigeni; benedissero canonicamente 11,360 individui in matrimonio; assisterono in morte 48,733 cristiani. Nel 1884 il Terz' Ordine francescano contava in quelle Isole 16,038 individui ascritti.

<>

Terminerò con una buona notizia per i cultori della liturgia sacra.

La colonia de' Benedettini francesi rifugiatisi in san Domingo de Silos, nella Diocesi di Burgos, posciachè nel 1880 furono scacciati da' loro monasteri, fu avventurata d'arricchire la disciplina liturgica di due preziosi manoscritti visigotici, i quali appartenendo già alla biblioteca de' loro correligionari innanzi la soppressione del 1835, ora erano posseduti, non si sa per quale complesso di circostanze, da un abitante del luogo. L' uno e l'altro si riferiscono alla Liturgia Mozarabica. Si sa, che le pubblicazioni de' documenti di questa liturgia finora compiute sono monche in moltissime parti, e forse ancora difettose, fatte certamente su documenti di data relativamente recente, cioè a dire, posteriori all' epoca di san Gregorio VII ed all' introduzione della Liturgia romana nella Spagna.

I manoscritti di Silos sono più antichi e vantano la stessa antichità di altri manoscritti, della stessa Abbazia, che dispersi da mano sacrilega e poi venduti, ora impreziosiscono le grandi collezioni della Biblioteca Nazionale di Parigi e del *British Museum* di Londra. Ma quello per cui vengono in maggior pregio, si è il trattarvisi quasi solamente de' riti e delle formole, che accompagnano l'amministrazione del Battesimo, dell'Ordine e di qualche altro Sacramento; essendo questa parte della Liturgia Mozarabica presso che sconosciuta fino a' giorni nostri. Infatti nelle pubblicazioni anteriori de' Cardinali Ximenès e Lorenzana e del Padre Leslens non si veggono che il *Breviario* ed il *Messale*, se così possiamo esprimerci, e ciò che potrebbe dirsi il *Rituale* e Pontificale Mozarabico era ignoto siffattamente, che gli eruditissimi Martène, Catalano, Baruffaldo, Guèranger non ne conobbero sia pure l'esistenza. Un saggio solo di questi manoscritti di Silos si aveva in certi estratti pubblicati dal P. Francisco de Braganza, benedettino spagnuolo nel tomo 21 delle *Provas de las Antiguedades de Espana* (Madrid 1721).

C. C. G.

---

meiller posero in opera il compressore ad aria compressa; in seguito un ingegnere inglese, Bartlett, trovò il mezzo di forare meccanicamente il terreno; un ingegnere belga, Mauss, fece il tracciato del tunnel e un fisico svizzero, Colladon, col grande geologo torinese Sismonda vi apportarono il sussidio della loro scienza. — Il tunnel costò 75 milioni 38 dei quali furono assunti dalla Francia coll'annessione della Savoia.

Nel giorno 31 agosto 1857 il Re Vittorio Emanuele diede fuoco alla prima mina. Si lavorò per due anni lentamente finchè fu possibile l' applicazione dei compressori e della macchina perforatrice di Sommeiller. Si perforarono allora sino a due e tre metri al giorno e si continuò fino a raggiungere i 12 chilometri, larghezza del tunnel; il 25 dicembre 1870 gli operai che lavoravano dalle due parti si incontrarono nelle viscere del monte. L' altezza del tunnel è di 1,250 metri e vi si impiegano 25 minuti a percorrerlo.

Ultimo dei trafori eseguiti fu quello del San Gottardo. Vi pensavano fin dal 1848 i piccoli Cantoni della Svizzera, ma mancavano il concorso dell'Italia allora divisa e della Germania non ancora confederata.

Nel 1869 si tenne una conferenza a Berna, nella quale si decise di dare esecuzione alla grande opera. L' anno seguente, Bismarck riunì a Verzin tutti i membri di quella conferenza e si stabilirono le quote di sovvenzione che dovevano corrispondere i tre Stati interessati, e finalmente il 1 ottobre 1872, ebbe principio e il 29 febbraio 1880 fu compiuta l' opera colossale.

In sette anni e tre mesi si erano perforati 14,912 metri. Nel 1882 tutti i lavori, compresi una trentina di piccole gallerie, distribuite ai fianchi delle Alpi, d'ambo i lati del gran tunnel, erano terminati e dal 1 giugno dello stesso anno s' incominciò l' esercizio della linea.

E' questa una delle strade ferrate che richiesero maggiori spese; essa percorre 250 chilometri e costò complessivamente 280 milioni di franchi, cioè quasi un milione per chilometro.

Il capitale sociale ammonta a 238 milioni, dei quali 34 milioni costituiscono le azioni, che ora non fruttano che il 2 1/2 per 100: le obbligazioni costituiscono un capitale di 85 milioni, che ricevono un interesse del 5 per 100.

Infine, vi sono 119 milioni di sovvenzioni, l' Italia entrò per 58 milioni, la Svizzera per 30 e la Germania per 31. Tanto la Germania che l' Italia non hanno un solo chilometro di questa strada ferrata sul loro territorio, ma l' incremento delle relazioni commerciali fra i due paesi dimostra quanto essi abbiano guadagnato da questa nuova via aperta al traffico.

La strada del Gottardo è ad un solo binario con delle pendenze da 25 a 30 millesimi; con tale inclinazione non si possono oltrepassare i 30 chilometri all' ora per tutti i treni merci e i 40 ai 50 chilometri per quelli dei viaggiatori.

Parleremo in altro numero dei trafori progettati, del Sempione, del Gran S. Bernardo e del Monte Bianco.

AL VATICANO

Leggiamo nell' *Osservatore Romano* di ieri:

Domenica, quarta di Quaresima, la Santità di Nostro Signore ammetteva ad ascoltare la Messa, che celebrava nella Sua cappella segreta, S. A. Leopoldo Wolfgang, principe ereditario d' Isemburg-Birstein, ciambellano di S. M. il Re di Würtemberg, ed il signor barone Fritz Loë-Wissen.

Il S. Padre, durante la Santa Messa, dispensava a Sua Altezza ed agli altri la Santa Comunione.

Dipoi Sua Altezza, unitamente ai prelodati signori, saliva all' appartamento dell' Em.mo Segretario di Stato di Sua Santità, dal quale era invitata ad una colezione, cui prendeva anche parte l' Ill.mo Monsignor Mocenni, Arcivescovo titolare di Eliopoli, Sostituto della suddetta segreteria.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Lunedì alle ore 10 1/2 fu fatta l' inaugurazione, in forma del tutto privata, della nuova scuola di Paleografia al Vaticano dall' E.mo Hergenröther, che pronunziò brevi parole intorno all' istituzione ed allo scopo del Pontefice nel fondarla. Quindi prese la parola l' illustre e dotto Monsignor prof. Carini, incaricato dell' insegnamento, esponendone il programma, ch' egli intende svilupparo nel corso biennale. Erano presenti alla cerimonia il comm. Le Blant, direttore della scuola francese di Archeologia in Roma, molti sacerdoti italiani e stranieri, ed un buon numero di giovani iscritti come alunni o come uditori.

(Nostre informazioni)

Roma, 16 marzo 1884

Vengo informato che in seguito ad una decisione presa all' unanimità dalla Sacra Congregazione degli affari Ecclesiastici straordinari la Santa Sede ha protestato presso il governo russo contro l' esilio del vescovo di Wilna e del suo coadiutore di cui è parola nella mia corrispondenza odierna.

— La stessa S. Congregazione è chiamata di questi giorni a decidere circa il contegno da assumersi dalla Santa Sede verso il governo francese in seguito al voto della Camera dei deputati sul bilancio dei culti, voto che produsse nei circoli del Vaticano una penosissima impressione.

— Mgr Rotelli, Delegato apostolico a Costantinopoli, che già erasi congedato dal Sultano allorchè si trattava di affidargli la Nunziatura di Bruxelles, riceverà un *titolo speciale* per continuare a rimanere a Costantinopoli in missione straordinaria. Quest' incarico ha sopratutto per oggetto di approfittare di certe disposizioni favorevoli manifestatesi fra i greci scismatici per ricondurli all' unità della fede. Tutti i particolari di questa importante questione sono trattati direttamente fra il S. Padre e Mgr Rotelli a mezzo di speciali corrieri.

— Il nuovo Nunzio Apostolico a Bruxelles sarà nominato appena si avrà qui la certezza che il rappresentante di Leone XIII non suscitera al governo belga delle troppo gravi difficoltà da parte dei settari o dei rivoluzionari. C. C. G.

I chiassi universitari e Dario Papa

A proposito dei disordini che da alcune settimane tengono in agitazione la studentesca delle università italiane il liberalissimo Dario Papa scrive queste assennatissime parole.

" Ormai è un contagio. Dopo Padova e Torino, or vengono Bologna, Pavia, Napoli e tutte quante le Università senza numero che allietano l'animo dei contribuenti in Italia. Si vuol anticipare di quindici giorni le vacanze pasquali: ecco in costrutto, a ben considerare le cose, di che si tratta.

" Noi, che pur invochiamo ogni giorno libertà pei cittadini, vorremmo aver un governo che facesse vivere la disciplina fra i giovani, così che quelli i quali hanno voglia di studiare e lavorare non dovessero nelle loro buone intenzioni, essere vittima di coloro che hanno voglia di fare il chiasso.

" Studenti che domandano la decadenza di un rettore o lo sfratto d' un prefetto, e seriamente vorrebbero imporre queste cose, sono già amoni: ma la giovane età scusa molte cose, quello che non si sa scusare è la insipienza delle autorità politiche e universitarie, le prime delle quali pare non sieno incaricate d' altro che di provocare i giovani, mentre le seconde mostrano chiaramente di non avere " autorità " che basti a dominare con quel prestigio morale che è sempre stato il maggior freno per la gioventù.

" I nostri studenti fanno dei *meeting* e posano ad uomini politici: gli studenti delle nazioni famose nel mondo moderno per la ricchezza e potenza sono retti poco meno che militarmente, compresi i ferri corti quando commettono certi grossi falli.

" Codesta generazione di studenti politicanti non ci lascia sperare nulla di buono. Cosa altrettanto severa e faticosa è lo studio, quanto facile e giocondo il gridare viva Tizio e abbasso Caio, sinchè si va in vacanza per chiusura dell' Università.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17

LA POLITICA ESTERA

Interpellanze

Bovio svolge la interpellanza sua e d'altri per sapere il programma cui si ispira la politica coloniale. Dice che l' estrema sinistra ammette una politica coloniale, poichè procede dal diritto della civiltà a diffondersi. Dopo Roma che fu il primo popolo colonizzatore vennero Venezia, Genova e Pisa.

Volge ora il terzo periodo, pel quale la democrazia stabilisce il criterio che la politica coloniale si svolga nelle terre incolte, laddove non ammette l' insolenza di conquistatore nelle terre che portano già l' impronta dell' uomo.

Esamina, se sia opportuna l' impresa iniziata dall' Italia. Osserva anzitutto che la nuova amicizia coll' Inghilterra dà ragione alla democrazia che giudicò non naturale nè utile l' alleanza colle potenze centrali.

Havvi un uomo che predica la politica coloniale per distrarre le armi latine in Asia ed Africa e riportare un' altra vittoria dopo Sadowa e Sedan, quella cioè del pangermanismo in Europa e dell' imperialismo sulla democrazia. Era opportuno unirsi all' Inghilterra, ma non dovevano aspettarsi due anni. Frattanto quella potenza ebbe disastri; agendo con maggiore prontitudine ed energia si sarebbero forse evitati. Il nostro compito non è più facile. Nè fu prudente questa lentezza perchè diè tempo a tutti di conoscere le intenzioni che il governo si ostina ancora a nascondere, e mise in avviso le altre nazioni.

Parlando dei mezzi per compiere l' impresa osserva necessitare le alleanze. Domanda quindi se siansi presi accordi con l' Inghilterra e con l' Abissinia e quali compensi ci siano stati assicurati.

Solimbergo svolge l' interrogazione sua e di altri, se il ministro degli esteri creda giunto il momento per fare alla Camera le comunicazioni sull' azione militare dell' Italia e sulle occupazioni militari nel Mar Rosso.

Dice che in Africa vanno compiendosi avvenimenti che possono avere una grande influenza nel mondo politico, commerciale ed economico. L' Italia non poteva nè doveva rimanersi inerte. Ma ora che l' impresa è cominciata domanda se le occupazioni di Assab, di Beilul e di Massaua si colleghino a più vasto disegno e alla campagna inglese, se e quale convenzione esista col Sultano circa l' occupazione di Massaua, poichè un ministro inglese la paragonò a quella di Cipro.

Domanda inoltre se il contingente della spedizione non sia insufficiente per le operazioni interne, esuberante per la guardia solo dei luoghi occupati. Se la spedizione sia equipaggiata in modo corrispondente alle esigenze del clima; se il nostro bilancio e l' ordinamento militare si prestano a siffatte imprese coloniche.

Di Sangiuliano svolge l' interpellanza sua e di altri sull' azione politica e coloniale del governo nel Mar Rosso e sulle nostre relazioni coll' Inghilterra e le potenze centrali. Dice che in mezzo alle vicende mutabili della politica dobbiamo tener presenti: l' equilibrio del Mediterraneo, la nostra posizione in Egitto, l' espansione della nostra civiltà, l' apertura ai nostri prodotti di nuovi mercati. Osserva che l' emigrazione non corrisponde alla desiderata espansione della nostra civiltà; teme che altrettanto avvenga in Africa, dove senza farsi illusioni finora i bisogni degli indigeni non richiedono i nostri prodotti. Si arriverà a promuovere il commercio, ma per riuscire è necessità di tener alto il prestigio italiano, punendo severamente gli assassini di Giulietti e Bianchi, di stringere amicizia coll' Abissinia, di mandarvi un rappresentante permanente, di educare in Italia giovani

abissini, di dare libertà di azione politica al governo. Domanda quindi quali sieno i sperati vantaggi commerciali e politici dell'azione del governo nel Mar Rosso, quali i criteri direttivi della sua politica coloniale. Se e quali impegni reciproci esistono fra l'Inghilterra e l'Italia. Se prima d'impegnare l'azione militare offensiva nell'interno dell'Africa il governo intende interrogare il parlamento; Quale sia il contegno della Germania, dell'Austria e della Francia rispetto alla nostra azione nel Mar Rosso; se sia vero che l'Italia abbia riconosciuto i diritti allegati dalla Turchia; quali sieno le nostre relazioni coll'Abissinia; se e quando il governo intenda presentare il protocollo delle conferenze di Londra e di Berlino e le relative corrispondenze diplomatiche.

Toscanelli svolge la sua interpellanza circa la via seguita dal governo nei rapporti internazionali. Esamina la posizione dell'Italia in Europa quando Mancini assunse il portafoglio; da quel tempo le nostre relazioni colle potenze migliorarono per effetto specialmente della triplice alleanza; il paese ne accolse la notizia molto favorevolmente, nè può supporre che il governo siavi venuto meno. L'amicizia inglese affermata da quei ministri nelle due Camere, vale a rafforzare la triplice alleanza; corrisponde alla reciproca simpatia dei due popoli. Parlando poi delle occupazioni nel Mar Rosso domanda gli intendimenti del governo circa l'estensione del territorio da occuparsi e circa le operazioni militari per assicurarne il possesso a Massaua, circa la formazione dell'esercito coloniale. Felicitasi della politica seguita confidandosi che manterrà alto il prestigio della bandiera italiana.

La risposta di Mancini

Mancini risponde il criterio direttivo del governo nella politica coloniale esser la diffusione della civiltà limitandone l'azione in guisa da non soffocare le libertà naturali. L'istituzione della schiavitù, l'assassinio elevato a titolo di gloria non è la libertà naturale. Punendolo, impedendolo, sostenendo colla forza la giustizia rendesi un servigio alla civiltà. Mantiene quindi le dichiarazioni fatte altre volte e le promesse date. Fra qualche mese si intraprenderanno delle esplorazioni sulle coste dell'Africa al Congo. Ferrari reca promesse al Negus di rispettare ed ampliare le franchigie al porto di Massaua per le merci riguardanti la Abissinia. Circa la conferenza di Berlino presenterà in breve i documenti dai quali risulta quanto l'iniziativa presa dal gran cancelliere nella direzione dei lavori lo onorino e come risoluta fosse una questione di diritto internazionale colla società Africana per la quale merita lode il Re dei Belgi, e come l'Italia fosse degnamente rappresentata in quella conferenza. Spera di presentare fra qualche tempo la legge per facilitare ed incoraggiare i viaggiatori missionari nella formazione delle colonie.

Il resto spetta alla industria privata. Nega che la condotta politica del governo fosse oscillante; rimase costante nel proposito di mantenere alla questione egiziana un carattere europeo come dimostra. Nè questa politica merita taccia di inopportunità e lentezza. Se due anni prima l'Italia, invitata contemporaneamente dalla Francia, fosse andata in Egitto non vi sarebbe andata sola, ed avrebbe completamente diviso i sagrifizi della responsabilità coll'Inghilterra.

Non detto un rifiuto, ma fece riserve di cui la disposizione italiana di coadiuvare l'Inghilterra è oggi il compimento.

Dimostra la legalità della spedizione di fronte al parlamento. Risponde all'accusa non essersi nulla stipulato coll'Inghilterra, che per quanto vive e decise sieno le nostre simpatie per essa, pure l'Italia colle sue truppe nel Mar Rosso fa una politica essenzialmente italiana, coordinata cogli interessi generali della civiltà e gli obblighi assunti nella triplice alleanza. Il governo iniziò una impresa sotto la propria responsabilità non senza calcolare tutte le possibili contingenze e preordinare i mezzi di risolverle; i fatti dimostrano che quei calcoli non erano sbagliati.

Alla domanda circa i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra risponde essere intimi e cordiali.

Caduta Kartum non era il momento di offrire il concorso ad una forte nazione nella campagna del Sudan. Non fuvvi quindi offerta nè rifiuto. L'ambasciatore italiano soltanto fu incaricato di far conoscere al gabinetto inglese che se l'Italia ricevesse formali richieste di cooperazione la accorderebbe senza compensi, credendo il governo d'interpretare così i sentimenti del Parlamento e della nazione italiana. *(Vive approvazioni)*.

Ma poneva due condizioni; l'Italia non accetterebbe impegni contrari allo spirito ed ai patti della triplice alleanza; allontanando le sue forze dal Mediterraneo farebbe assegno sull'Inghilterra perchè nè ora, nè più tardi ne fosse turbato ulteriormente l'equilibrio.

Il governo britannico fece affettuosissima risposta, ma soggiunse non poter richiedere cooperazione italiana; riservavasi farlo mutandosi la situazione.

I vincoli con la Germania e con l'Austria non sono rallentati ma sempre saldi.

Non esiste alcuna convenzione con la Turchia. Non fu sollevata questione di sovranità territoriale, trattandosi di mantenere sicurezza.

I rapporti con l'Abissinia e l'Austria sono amichevoli.

Quanto all'avvenire il governo abbisogna di libertà d'azione nelle trattative internazionali.

Il governo non è ritroso nè impaziente, ma se sarà necessario pella causa della libertà, l'Italia e il suo esercito sapranno accettare la loro parte nell'onorato compito.

Il governo non si impegnerà ad una seria cooperazione nel Sudan senza autorizzazione del Parlamento.

Crede che l'iniziativa del governo interpreti l'opinione del paese.

Conchiude esprimendo fede nel valore e nell'abnegazione dei soldati e mandando un saluto d'affetto a quelli che hanno portato pei primi la bandiera italiana in Africa *(Applausi)*.

Ricotti (ministro della guerra) dice che i fondi finora bastano, che le truppe a Massaua sono per ora sufficienti a difenderla.

Il governo non sarebbe imbarazzato a spedire 15 o 20 mila uomini nel Mar Rosso; e ciò senza indebolire sensibilmente le forze dello Stato. Il seguito domani.

Notizie diverse

Su proposta del ministro Pessina fu nominata una commissione composta di senatori, deputati ed alti funzionari con l'incarico di presentare entro l'anno un progetto di legge di riorganizzazione di tutta la materia ecclesiastica.

La commissione sarà presieduta da Cadorna.

Ne fanno parte gli onor. Zanardelli e Indelli, il prof. Canonico e il consigliere Casorati.

— Venne presentata al ministro Magliani una nota dei deputati Arnaboldi, Doda, Valeggia ed altri, per la quale si chiede un ribasso nel prezzo delle acque demaniali in proporzione al ribasso del valore delle derrate. Si chiede inoltre che non si distribuisca acqua superiore alla portata dei canali demaniali.

ITALIA

Venezia — Una bella operazione venne compiuta la mattina di sabbato a Venezia contro i frodatori del Domanio nazionale. Da alcun tempo si sospettava che una fabbrica clandestina di sigari esistesse a Venezia e che i prodotti ne fossero smaltiti anche colla complicità di chi certo non dovrebbe vendere altri tabacchi all'infuori di quelli somministrati a norma della legge. In seguito agli indizi raccolti, il sig. Carlo Verga, ufficiale delle guardie doganali, i vice-brigadieri Ettore Cavalerin e Vittorio Ferrighi, si recarono nei pressi della Misericordia, in Calle del Calderer, dove appunto eravi motivo di credere che si attendesse alla fabbricazione dei sigari. Passò alcun tempo senza che nulla avvalorasse le supposizioni di quei bravi funzionari, quando videro che una donna entrava in aria sospetta nella casa al n. 2085. Uno di loro l'insegui tosto e il dubbio non fu più possibile allorchè, giunta al quarto piano, la donna affannata entrò a precipizio in un appartamento, di cui sbarrò tosto l'uscio e nel quale si udì un rumore, una confusione indicibile; pareva che nascondessero o distruggessero mobili ed altri effetti. Sopraggiunti gli altri due funzionari, il signor Verga picchiò all'uscio, intimando di aprire. Non gli risposero. Allora si atterrò la porta e, penetrati nelle varie stanze, fu possibile agli agenti di sequestrare un migliaio di sigari di Virginia e Sella ed un sacco di foglia di tabacco del Brenta. Si procedette tosto a nome di legge contro al locatario di quell'appartamento certo G. B. Dall'Asta, ex manovale. Pare lo aiutassero nell'impresa la moglie e certo Biasini, già lavoranti nella manifattura nazionale dei tabacchi. Ora si procede ad un'inchiesta e pare che ne verrà fuori qualche po' di scandalo.

Bologna — Gli studenti universitari aveano indetta una adunanza per deliberare intorno ai fatti di Torino.

Radunati nell'aula magna sotto la presidenza del prof. Rovighi e coll'intervento di altri professori discussero varie proposte, fra le quali quella di uno studente che asseriva essere lo *sciopero generale* la miglior misura da adottarsi.

Ma a questa ne contrappose una il professor Loreta che fu approvata ad unanimità e che si trova inclusa nel seguente ordine del giorno: « Gli studenti di Bologna invitano tutte le università del regno a formare delle commissioni, le quali si portino a Roma direttamente dal ministro della pubblica istruzione e ottengano da lui una giusta soddisfazione per le sevizie sofferte dai professori e dagli studenti dell'università di Torino. »

Si levò la seduta acclamando ai professori Loreta, Carducci, Saffi, Regnoli e Ceneri, membri di questa commissione, e fu ancora deliberato che qualora essa nulla potesse ottenere, si provocherebbe uno sciopero generale.

Seduta stante si mandò un saluto fraterno agli studenti di Torino, riaffermando solidarietà e si propose di issare la bandiera abbrunata, finchè non si fosse fatto giustizia.

Dopo vive rimostranze si ottenne la bandiera, colla quale un gran numero di studenti girò per le strade acclamando ai fratelli di Torino.

—

A Napoli, a Roma, a Pisa, a Pavia la studentesca è in fermento. Si fanno dimostrazioni con grida di *evviva* e *abbasso*. A Pavia l'Università venne chiusa. Continuando i tumulti, il Rettore minacciò di consegnare il locale universitario all'autorità politica.

Fu inviato a Torino a compiere una inchiesta l'ispettore del ministero dell'interno, comm. Noghera.

La riapertura dell'Università di Padova fu fissata per il giorno 21 corrente marzo.

Lucca — Scrivesi da Lucca, 15, al *Telefono*:

Iersera da persone rimaste ignote fu asperso di petrolio il portone del palazzo provinciale nel vicolo di San Romano, vicino alla caserma dei carabinieri e poi vi fu appiccato il fuoco.

Al bagliore delle fiamme accorsero i carabinieri ed abbattuta una parte del portone, in poco tempo il fuoco fu spento.

Cose di Casa e Varietà

Per il Congresso e concorso provinciale di latterie che si terrà in Udine nel prossimo maggio, il Comitato ha diramato i moduli che devono servire per le domande di ammissione. Questi moduli, debitamente riempiti e firmati devono essere rinviati al Comitato entro il 15 prossimo aprile in doppio esemplare. Chi desidera avere di questi moduli può farne richiesta al Presidente del Comitato.

Borseggio. Per opera di un vigile urbano venne arrestata una certa Vicentina Luigia di Villaorba, perchè in Mercatovecchio, tolse dalle tasche di una povera vecchia, un portamonete con entrovi l. 5,16.

La stessa fu deferita all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento.

Disgrazia evitata. Mosolo Maria di anni 16 da Faedis, serva in Udine, trovandosi verso le 10 ant. di ieri sulla roggia in Via S. Cristoforo vi cadde dentro per aver voluto sporgersi per fermare un concio che le era sfuggito, e vi si sarebbe negata se per la pronta assistenza di altre donne lì presenti non avesse potuto uscire dall'acqua.

La legge sui maestri elementari venne pubblicata ieri dalla *Gazzetta ufficiale* del Regno. I nostri lettori la troveranno nel num. 52 del 5-6 marzo del *Cittadino Italiano*.

La piscicoltura in Friuli. Al prof. Petri Luigi, direttore della scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, è balenata una felicissima idea a vantaggio della piscicoltura e per una maggior prosperità della provincia nostra.

Egli vorrebbe visitare e poscia studiare tutti i laghi friulani onde proporre in seguito al Ministero che promuova degli esperimenti per vivai di pesci in quelle località che le sue osservazioni gli indicheranno più adatte. Ha già veduto il lago di Cavasso ed in questi giorni trovasi ad esaminare quello di S. Daniele.

Circolo operaio di mutuo soccorso in Gemona. Domani, giovedì 19, festa di S. Giuseppe avrà luogo in Gemona una bella funzione: la benedizione della bandiera di detto circolo il quale s'intitola appunto dall'inclito Patriarca.

L'ordine della festa venne stabilito nel modo qui appresso descritto.

Alla Mattina:

Qualche minuto prima delle ore 8 i soci si raccoglieranno sul piazzale del Duomo.

Alle ore 8 precise la Bandiera, seguita dai soci, verrà trasportata dalla Canonica al Duomo, dove sull'Altare maggiore sarà celebrata la Messa prescritta dall'art. 103 dello Statuto in onore di S. Giuseppe.

Subito dopo la Messa la Bandiera verrà scoperta, ed allora si compirà il rito della BENEDIZIONE, accompagnato da un breve discorso di Mons. Arciprete.

La Bandiera dopo benedetta sarà da una apposita Commissione di soci trasportata dal Duomo al Convento di S. Antonio, ed ivi collocata nella Sala per questa occasione gentilmente concessa.

Dopo Mezzodì:

Per le ore 5 pomeridiane i soci sono invitati alla **Generale Adunanza** che si terrà a S. Antonio nella Sala della Bandiera.

L'adunanza si aprirà al canto di un coro appositamente composto e musicato. Di poi verrà letto un breve discorso di occasione, e dopo il discorso l'Adunanza delibererà sulla proposta: *Sospensione temporanea dell'Art. 106 dello Statuto.*

L'Adunanza verrà chiusa col canto di un secondo coro, pure appositamente composto e messo in musica.

Diario Sacro

Giovedì 19 marzo — S. Giuseppe Sposo di Maria. Festa di precetto.

Venerdì 20 — Preziosissimo Sangue di N. S. G. C. — Digiuno di stretto magro.

L'Italia in Africa

La notizia corsa della caduta di Kassala ha messo il Governo italiano in pensiero a proposito dell'occupazione di Massaua. Sebbene la distanza fra i due paesi sia grandissima, specialmente per la qualità del suolo, tuttavia l'occupazione di Kassala costituisce sempre un serio pericolo e costringerà il Governo a pensare seriamente alla difesa del territorio occupato.

Già si sono dati gli ordini alle divisioni militari di Genova e Torino di disporre che alcune compagnie stiano pronte a partire al primo avviso telegrafico che riceveranno. Sembra accertato che la quarta spedizione partirà entro il corrente mese.

Assab, 15 (Via Aden) — Abdurhaman è giunto dallo Scioa latore di una lettera di Anfari, sultano di Aussa, a Mancini.

Anfari annunzia che inviò come prova di amicizia verso gli italiani una spedizione armata contro la tribù colpevole dell'eccidio di Bianchi. Secondo notizie che si hanno qui la spedizione Anfari componesi di 1000 uomini e promette un ottimo risultato.

I malati della nostra guarnigione sono soltanto dodici. Lavorasi alacremente alla costruzione di baracche. Lavorasi pure alla costruzione di una cisterna sufficiente pel servizio dell'acqua.

TELEGRAMMI

New York 17 — Telegrafasi da Panama: 250 insorti attaccarono la città iermattina. Il combattimento durava allorchè il dispaccio è partito.

Si ha dall'America centrale: L'organizzazione della resistenza al decreto di Barrios continua. La popolazione di San Salvador dichiarasi pronta a morire anzichè accettarlo. Le truppe messicane dirigonsi verso Guatemala.

Parigi 17 — La Camera approvò il progetto per l'aumento dei diritti sul bestiami e sulle carni fresche e salate.

Parigi 17 — L'insieme del progetto sul bestiame riesce approvato con voti 281 contro 194.

Londra 17 — Avvennero disordini a Portdow in Irlanda. I nazionalisti saccheggiarono alcune case. Bande d'orangisti percorrono la città.

Bruxelles 17 — La Camera approvò ad unanimità l'indirizzo felicitante il Re, riguardo il Congo.

Madrid 17 — Alcuni studenti volendo fare una dimostrazione pubblica in favore di Giordano Bruno domandarono al rettore le loro bandiere depositate all'Università.

Il rettore rifiutò. Gli studenti sono intenzionati di nominare una commissione per reclamare la consegna delle bandiere.

Moro Carlo *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

18 marzo 1885

	da		a	
Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	98.10	a L.	98.15
Id. Id. 1 luglio 1885	da L.	95.93	a L.	96.00
Rend. austr. in carta	da F.	83.95	a F.	83.45
Id. in argento	da F.	83.70	a F.	83.75
Fior. eff.	da L.	205.25	a L.	205.58
Banconote austr.	da L.	205.25	a L.	206.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.7	755.3	756 3
Umidità relativa . . .	60	56	82
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	SW	E
Vento velocità chilom .	1	3	4
Termometro centigrado .	8.6	12.8	6.7

Temperatura massima 14.2 » » minima 2.4 | Temperatura minima all'aperto » » 1.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavato dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e sopratutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga prova, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Meseraiche - la Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

5 centesimi Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS *PER DISEGNO* Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1 30 al chilogramma.

COPIALETTERE Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri Svariatissimo assortimento di viglietti finissimi per augurii.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in l[...] antiche. Ve ne sono di dorate e di nero, uso ebano. La dimensione è di cent. 50 p. 40 — 2[...] p. 32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia L. 2.40
» delle cornici uso ebano » » » 1.80
» » » » » 0.55

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratorî: Asma, Bronchite, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1883.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cazzarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro, Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Udine — 1885 Tipografia del Patronato 1885 — Udine

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **Cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50 e L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi od i paglioricci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci od i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente fino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si sparga sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare netti dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo.*

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti, ecc. Somma semplicità, eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare oppure scoli di vario grossezza ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente **Fernet** che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 60, si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Ai M.[to] R.[di] Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA
LUIGI PETRACCO
UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco